



Dall'inchiesta Why Not, fino alla candidatura alle Europee del 2009

“Dal primo giorno d'università ho capito che avrei fatto il magistrato”. È un passaggio della biografia di Luigi De Magistris pubblicata sul suo blog. Ed è una frase sincera. “Mio nonno – rivelò in una intervista – era magistrato, mio padre seguì le sue orme. Io non potevo essere da meno”. Pubblico ministero a

Napoli, poi in Calabria, sempre nel sud, sempre a contatto con società dove il malaffare travalica gli ambiti della fisiologica criminalità, per diventare politica. In Calabria, pm alla Procura di Catanzaro, la maxi-inchiesta chiamata “Why Not?”. Il solito giro di finanziamenti pubblici, i soliti intrecci fra politica e imprenditoria, con la pesante ombra della massoneria. Una inchiesta

troppo ampia, senza capo né coda, dicono i suoi critici. Una inchiesta che al pm di origini napoletane è costata critiche e un trasferimento, che giudica “ingiusto”. “Sono stato strappato dalle funzioni che amavo solo per aver fatto il mio dovere”. Poi la politica, con l'avvicinamento all'Italia dei valori e la candidatura alle europee dove De Magistris sarà supervotato.

DE MAGISTRIS: DA GRANDE POTREI FARE IL PREMIER

L'ex pm: vedremo al Congresso non mi tiro indietro davanti alle sfide

di **Marco Lillo**

Luigi De Magistris non è un politico abituato a nascondersi dietro giri di parole e nel libro-intervista “Giustizia e potere”, in uscita per Editori riuniti, non ha tradito le attese. Nel libro (che sarà presentato oggi alle 11 all'hotel Bernini Bristol da De Magistris e dal direttore de il Fatto Quotidiano, Antonio Padellaro), l'ex magistrato risponde senza schermi a tutte le domande del giornalista Sergio Nazzaro. Si scopre così che De Magistris non esclude di diventare segretario del suo partito e candidato alla presidenza del Consiglio. L'ex pm napoletano nel libro colpisce duro sul ventre molle dell'Idv e sulle sue tentazioni neo-democristiane. E abbozza anche un programma che va dall'abolizione del proibizionismo per le droghe leggere agli incentivi per la raccolta differenziata. L'intervista tocca temi alti come i testi di Marx e l'ideologia anarchica, e indugia anche sulla famiglia. Qui sotto riportiamo la parte del libro nella quale De Magistris parla delle sue ambizioni. **Facciamo un'ipotesi per il congresso che viene a febbraio e che forse coinciderà, come si dice, con le elezioni anticipate: se come dici tu siamo in un momento in cui c'è bisogno di una svolta epocale, di una rivoluzione di idee e di cultura, mi posso immaginare che al congresso**

so dell'Italia dei valori Di Pietro confermi la sua dirigenza a presidente e che proprio lui ti candidi a segretario del partito e che ti lanci come il candidato alla presidenza del Consiglio da parte dell'Italia dei valori? Mi viene un giramento di testa a pensare che io possa anche solamente essere indicato come leader per un'alternativa di governo. Quello che io dico è che sono a disposizione, Di Pietro lo sa fin dall'inizio. Io nella vita non mi sono mai tirato indietro e per me questa esperienza politica sarà a tutto campo, con grande profondità, con grande

dedizione e con grande entusiasmo. Non c'è dubbio che se io fossi Antonio Di Pietro in questo momento creerei un'asse fortissimo tra me e lui, fermo restando la leadership indiscussa di Antonio Di Pietro. **E se veramente facesse così, quali pensi che sarebbero le reazioni all'interno di Idv e all'esterno del partito?** Penso che io e Antonio Di Pietro, insieme, non da soli ovviamente, possiamo contribuire a cambiare l'Italia. Credo che sarebbe presa molto bene da un'ampia fetta del popolo di centrosinistra, bene anche da una fetta del centrosinistra po-



Luigi De Magistris durante un convegno (Foto ANSA)

litico, mentre sarebbe osteggiata dalla parte che non vuole il cambiamento. Ma siamo in un momento di rottura e rivoluzione come dicevo e credo che quest'asse sarebbe rivoluzionario. **Facciamo un'altra ipotesi: lui fa veramente questo lan-**

cio, diventi segretario e vieni posto come candidato. Tu credi che in quel momento preciso Idv possa avere delle concrete possibilità di diventare il primo, grande partito dell'opposizione? Penso che non sarebbe sufficiente. Credo che Idv possa consolidarsi, magari non diventare il primo, ma essere il secondo partito d'opposizione. Potrebbe caratterizzarsi non tanto per la quantità, ma per la qualità, per l'impatto. È capitato nella storia che il leader di uno schieramento fosse espressione del secondo partito in termini numerici, ma per arrivarci questo passaggio sarebbe senz'altro necessario e fondamentale, però deve accompagnarsi ad un'unità d'intenti nell'Idv verso il cambiamento, assieme al coinvolgimento di altri personaggi di spessore.

Però, questa ipotesi secondo te porterebbe a un'unione o a una più ampia spaccatura? Penso che prima di lanciare questo ipotetico patto, Antonio Di Pietro lo dovrebbe preparare. Io credo che ci sarebbero le condizioni per questo percorso, ma qualcuno non gradirebbe e si sposterebbe su posizioni centriste.

Ipotizziamo che tu sei il candidato alla presidenza del Consiglio per l'Idv e dall'altra parte c'è Bersani: sarebbe auspicabile a quel punto fare delle primarie del centrosinistra per avere il candidato unico? Mi auguro che un domani il centrosinistra riesca a trovare un candidato condiviso da tutti, senza nemmeno avere bisogno delle primarie. Qualora non dovesse accadere, credo sia giusto arrivare a delle primarie di coalizione.

IL CDA DE IL FATTO PRONTI A DIFENDERE LA LIBERTÀ DI STAMPA

Siamo a 46 mila firma su antefatto.it a sostegno di Marco Travaglio. Anche il Cda del giornale esprime la sua solidarietà: “In seguito alle deliranti affermazioni e prese di posizione di importanti esponenti politici, popolari trasmissioni televisive e testate giornalistiche nazionali che attribuiscono al Fatto Quotidiano e a Marco Travaglio il ruolo di mandanti della gravissima aggressione al primo ministro, il Consiglio di amministrazione dell'Editoriale Il Fatto S.p.A. intende manifestare innanzitutto a Travaglio, al direttore del giornale, Padellaro, e a tutti i giornalisti e collaboratori, la

propria solidarietà, stima e vicinanza. È pericolosamente folle accostare quanto scritto da Travaglio e da tutti gli altri giornalisti e pubblicato su Il Fatto Quotidiano al gesto inconsulto di una persona che sembra essere affetta da disturbi psichici. Il Consiglio di amministrazione dell'Editoriale Il Fatto denuncia questa grave situazione e ribadisce il proprio impegno a favore della libertà di stampa e di critica, favorendo l'ulteriore sviluppo del giornale e garantendo ai giornalisti che vi lavorano la massima collaborazione; annuncia inoltre la volontà di difendere in sede civile e penale l'onorabilità della testata che in questi mesi ha assunto una posizione estremamente rilevante in termini di diffusione e di autorevolezza.

Però, questa ipotesi secondo te porterebbe a un'unione o a una più ampia spaccatura? Penso che prima di lanciare questo ipotetico patto, Antonio Di Pietro lo dovrebbe preparare. Io credo che ci sarebbero le condizioni per questo percorso, ma qualcuno non gradirebbe e si sposterebbe su posizioni centriste.

In un libro-intervista: “Quello che io dico è che sono a disposizione, Di Pietro lo sa fin dall'inizio”

CONVEGNO SU INTERNET

SCHIFANI E MARONI: MARCIA INDIETRO SU FACEBOOK

di **Vincenzo Iurillo**

Chi ha paura della Rete? Luigi De Magistris ha una risposta netta: “Il regime. Perché è sulla Rete che viaggiano le notizie e le idee che il regime vuole nascondere”. E se gli fai il nome di Renato Schifani, autore della dichiarazione su Facebook che “istiga all'odio” (anche se ieri mattina il presidente del Senato ha “conciliato” con i rappresentanti dei social network e Maroni ha annunciato per martedì un incontro con Facebook e le società che forniscono connettività), De Magistris parte in quarta: “Lui è un emblema del regime. È ovvio che uno come lui, dal passato opaco, abbia paura di Internet perché, a parte i pezzi di pochi giornalisti, è l'unico luogo dove si ricordano i suoi trascorsi”. Alla Mostra d'Oltremare di Napoli per animare un convegno sul futuro di Internet, messo a rischio dai rigurgiti restrizionisti di chi paragona i social network alle cellule terroristiche degli anni '70, l'eurodeputato di

Idv rilancia l'allarme. E manda segnali di simpatia politica ai grillini e al loro candidato alla presidenza della Regione Campania, Roberto Fico, coi quali ha organizzato l'evento. “Coi meet up di Grillo mi trovo molto a mio agio - dice De Magistris - abbiamo molti punti in comune. Vogliono correre da soli? Scelta rispettabile, ma il dialogo prosegue. Al Pd intanto avevamo proposto persone di rottura totale con il sistema di potere campano. Non ci hanno risposto e sembrano orientati verso una linea di sostanziale continuismo. Se non arriveranno segnali di discontinuità, andremo anche noi da soli oppure con chi, tra partiti, movimenti, rete, società civile, vorrà andare con noi nella stessa direzione di rottura. Potremmo pure sostenere il candidato di Grillo...”. Fico ringrazia: “Sono d'accordo con le parole di De Magistris. Lo stare insieme stasera non è un'alleanza, nè mi interessa se Pd e Idv si accorderanno o meno, ma spero che si innalzi la qualità della politica e Luigi è uno dei pochi che può

davvero farlo”. Luigi De Magistris torna poi sull'oggetto dell'iniziativa: “Fatti e pluralismo rompono la narcotizzazione delle coscienze, formano un pensiero libero e critico che crea dissenso e quindi monta l'unica, vera, opposizione al regime. Inoltre la Rete fa paura al regime perché è in grado di organizzare grandi manifestazioni di massa, come il No B. Day del 5 dicembre. E non è un caso che qualcuno strumentalizzi l'aggressione a Berlusconi per cercare di dettare vincoli e limitazioni. Paradossale: mentre in Europa c'è dibattito tra l'orientamento liberale secondo cui la Rete è un diritto che va garantito nella sua massima libertà e l'orientamento socialista secondo cui gli Stati hanno il dovere di garantire a tutti l'accesso a Internet, in Italia, dove pure governa un partito che si definisce ‘delle libertà’, c'è un esecutivo che vuole controllare il Web come in Iran o in Cina prendendo a pretesto dei deficienti e dei delinquenti che stanno in Internet come stanno dappertutto”.

REGALI POLITICI

lutel

Babbo Natale Fini, Tendenza Valium

Regali di Natale come ordigni politici a scoppio ritardato? Ogni anno ce n'è uno. Ieri, con perfidia il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha spedito al direttore de il Giornale (che simpaticamente ha già denunciato) una boccetta di Valium. Littorio (copyright D'Agostino) ha risposto con un dono di pari valore simbolico: “Ricambio con del vino bianco: a lui il vino rosso ha fatto male, è meglio che si dia una ‘sbiancata’...”. In realtà la storia del “regalo politico” è già letteratura. Il più attivo? l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che inviava confezioni di Cluedo (al procuratore Cordova) e un paio di mutande (ad Athos De Luca). Dato il clima, il cadeau più utile pare proprio quello di Fini: non solo per Feltri, direi, ma anche per la proprietà. Passiamo con piacere da tendenza Veronica a Tendenza Valium.